

LE SFIDE DELLA SANITÀ Forlì

L'ospedale si rinnova Chirurgia senologica ha un nuovo reparto «A misura di paziente»

Due sale operatorie, strumentazioni all'avanguardia e ambienti moderni per fornire il massimo comfort: ieri l'inaugurazione a Vecchiavazzo il sindaco Zattini: «Vorrei che il prof Dino Amadori oggi fosse qui»

di **Valentina Paiano**

La Chirurgia Senologica di Forlì-Ravenna ha una nuova bellissima casa. È stato, infatti, inaugurato ieri il nuovo reparto diretto dalla dottoressa Annalisa Curcio che, dal 2019, svolge l'attività chirurgica nelle sedi di Forlì, Cesena, Faenza e Ravenna con un'equipe specializzata. I nuovi spazi si trovano al quinto piano del padiglione Morgagni dell'ospedale 'Morgagni-Pierantoni' ed è dotato di dodici posti letto, di due nuove sale operatorie e altrettanti ambulatori di cui uno per la dermopigmentazione dell'areola nelle pazienti sottoposte a ricostruzione mammaria dopo una mastectomia totale.

«Nel 2022 - spiega emozionata

LA DIRETTRICE CURCIO

«Nel 2022 ben 548 interventi. Ma per noi la cura inizia fuori dalla sala operatoria e così abbiamo voluto umanizzare gli spazi»

Annalisa Curcio durante l'inaugurazione - sono stati eseguiti 900 interventi di chirurgia oncologica del seno di cui 548 in provincia e 352 a Ravenna-Faenza; inoltre, anche 200 interventi di chirurgia ricostruttiva grazie all'integrazione nel team di chirurghi plastici che eseguono interventi di ricostruzione immediati con le tecniche più all'avanguardia».

Ma non solo. «Nella nostra unità operativa - spiega ancora la dottoressa Curcio - abbiamo condotto anche uno studio clinico sull'utilizzo di pezzetti di derma di derivazione umana prodotto dalla Banca della cute di Cesena, finalizzata alla ricostruzione mammaria; grazie a questo importante progetto siamo il primo centro europeo in cui viene eseguita la ricostruzione diretta con protesi e matrice biologica di derivazione umana. Ma per noi la cura inizia fuori dalla sala operatoria, perché la relazione con le pazienti fa parte del processo di cura; infatti, abbiamo cercato di rendere gli spazi più confortevoli e accoglienti con un attento progetto di umanizzazione finan-



Foto di gruppo per infermieri, oss e fisioterapisti del nuovo reparto al Morgagni-Pierantoni

ziato dallo Ior, l'Istituto Oncologico Romagnolo».

Da sempre il territorio può contare sull'impegno instancabile dei volontari delle associazioni del terzo settore, che donano il loro tempo per accompagnare i pazienti lungo tutto il percorso di malattia. «Lo Ior - sottolinea Fabrizio Miserocchi, direttore generale dell'istituto stesso - ha donato circa 55mila euro per la Chi-

rurgia Senologica di Forlì con un progetto che ha portato le opere d'arte all'interno degli spazi di cura e con pannelli luminosi al soffitto ha donato luminosità e colore agli ambienti. L'obiettivo era quello di rendere migliore la percezione della malattia, mettendo al centro la persona con i suoi bisogni non solo fisici ma anche relazionali e psicologici. Abbiamo scelto l'arte perché rac-

chiude in sé bellezza, comunicazione e cura che sono anche i valori che guidano il reparto».

Da lunedì i corridoi e le camere della nuova Chirurgia Senologica accoglieranno pazienti e familiari; camminando, lungo le pareti sono esposti grandi riproduzioni della collezione 'Ballerine' del celebre pittore Edgar Degas e sul soffitto un cielo azzurro costellato di nuvole bianche.

«È bello essere qui - chiosa all'inaugurazione il sindaco Gian Luca Zattini -, perché mi ricorda i tanti anni passati a lavorare insieme a Dino Amadori per rendere i nostri luoghi di cura sempre più efficienti e accoglienti; vorrei che oggi Amadori fosse qui per vedere tutto questo. Questo nuovo reparto è frutto di un grande lavoro di squadra e senza il volontariato tante cose non sarebbero possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPEGNO DELLO IOR

Il dg Miserocchi: «Con 55mila euro abbiamo portato l'arte con opere riprodotte e colore con pannelli luminosi nel soffitto»



Un'immagine dei nuovi ambienti di Chirurgia Senologica: sulla parete la riproduzione in grande di uno dei quadri della serie delle 'Ballerine' di Edgar Degas. Nei soffitti invece (qui non inquadrati) cielo con nuvole bianche. A sinistra, la dottoressa Curcio direttrice del reparto, (Salieri)

IL CASO SARA PEDRI Forlì

La volontà della madre Ex primario sotto accusa: richiesta di parte civile

Mirella Sintoni, mamma di Sara, ha fatto istanza di presenziare all'eventuale processo contro Saverio Tateo. Ieri primo atto dell'udienza preliminare

La mamma di Sara vuole essere lì in aula, un atto d'amore e di giustizia, per stare sempre più vicina alla figlia svanita nel nulla a 31 anni nel marzo 2021. Mirella Sintoni tramite il suo legale ha avanzato istanza formale al giudice per presenziare come parte civile all'eventuale processo che potrebbe tenersi a Trento contro Saverio Tateo, ex primario del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Santa Chiara di Trento, e la sua vice Liliana Mereu (entrambi non presenti in aula), accusati di maltrattamenti sul lavoro.

Ieri al primo atto dell'udienza preliminare per il procedimento penale collegato al caso di Sara, il gup Marco Tamburrino ha registrato le richieste di parte civile inoltrate, oltre che dalla mamma delle 31enne ginecologa forlivese - in qualità di curatrice della ragazza - anche di otto dottoresse che lavoravano in quel reparto, dell'azienda sanitaria di Trento e del Fenalt, sindacato autonomo del pubblico impiego di Trento. Il giudice Tamburrino scioglierà le riserve del-



le istanze nella prossima udienza, fissata per il 12 gennaio 2024. Stando alle fonti processuali, le richieste di risarcimento complessive varierebbero tra i 50 e i 200mila euro. «Spero che tutta questa vicenda possa servire ad aprire una riflessione seria nella gestione

delle risorse umane - ha spiegato all'uscita dall'aula il legale della ginecologa -. Noi non abbiamo quantificato l'aspetto economico che è residuale, abbiamo chiesto solo l'ammissione».

Durante le indagini era emerso che Sara Pedri ed altre colleghe



Sara Pedri assieme alla madre Mirella Sintoni; la donna ha richiesto di essere parte civile nel processo contro l'ex primario Saverio Tateo (a sinistra)

dell'ospedale Santa Chiara sarebbero state costrette a subire «vessazioni e turni massacranti con attacchi personali» da parte del primario Tateo e della sua vice Mereu.

Lo scorso 15 settembre Giorgio Flaim, il giudice del lavoro di Trento, aveva dichiarato illegittimo il licenziamento di Saverio Tateo, che era stato licenziato dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari (Aps), con il parere positivo del comitato dei garanti, l'8 novembre 2021, a nove mesi dalla scomparsa della ginecologa.

Sara svanisce nel nulla il 4 marzo 2021. La sua auto viene ritrovata sul ponte di Mostizzolo, a pochi passi da un dirupo, nella Val di Non, vicino alla Val di Sole, in Trentino. Sara aveva inizia-

to a lavorare nel reparto di ginecologia dell'ospedale Santa Chiara di Trento il 16 novembre del 2020, dopo 5 anni all'ospedale di Catanzaro. Il 3 marzo s'era dimessa dall'incarico, comunicandolo al telefono alla sorella Emanuela: «S'era tolta un peso». Poi la scomparsa. Gli investigatori sono convinti che la scomparsa di Sara sia collegata alle presunte vessazioni subite in ospedale a Trento.

IL PROCEDIMENTO

Il medico e la sua vice indagati per presunti maltrattamenti avvenuti in ospedale Seduta rinviata al 12 gennaio prossimo

CIBA
BROKERS
COMPAGNIA ITALIANA BROKERS DI ASSICURAZIONE

TERREMOTO?
ALLUVIONE?
ALTRE
CATASTROFI?



Ciba Brokers sta già curando la liquidazione di oltre 100 milioni di euro alle aziende alluvionate coperte da assicurazione contro gli eventi catastrofici: risorse rapidamente disponibili per ripartire subito, senza attendere il risarcimento pubblico

ASSICURATI di ripartire SUBITO

Sede di Forlì
Via Oriani, 1 - 47121 Forlì
tel. 0543 35074 - fax 0543 27089

Ciba Brokers è anche a:
Ancona, Bologna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, San Marino

Per informazioni: www.cibabrokers.it



FORLÌ



LA GINECOLOGA SCOMPARSA IL 4 MARZO 2021

Caso Pedri, la mamma di Sara si è costituita ieri parte civile

A Trento l'udienza preliminare contro l'ex primario Saverio Tateo e la vice Liliana Mereu. La sorella Emanuela: «Non mi faccio illusioni, ma come sempre mi affido alla giustizia»

FORLÌ

GAVINO CAU

La mamma di Sara Pedri si è formalmente costituita parte civile nel corso dell'udienza preliminare che si è svolta ieri a Trento nei confronti di Saverio Tateo, ex primario del reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale Santa Chiara, e la sua vice Liliana Mereu, accusati di maltrattamenti ai danni di venti operatori sanitari - ostetriche, infermieri e medici - tra cui la ginecologa forlivese scomparsa il 4 marzo di due anni fa. Insieme a Mirella Sintoni, in qualità di curatrice di Sara, che risulta scomparsa e la cui auto è stata recuperata vicino al lago di santa Giustina, stessa procedura ha seguito l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, rappresentata dall'avvocatura di Stato, come soggetto danneggiato, per chiedere i danni di immagine e del reparto. Si sono costituiti parte civile anche otto sanitarie e il Fenalt, sindacato autonomo di Trento del pubblico impiego. Circa la metà delle parti offese (21) ha chiesto di costituirsi parte civile davanti al giudice di Trento Marco Tamburri-

no. L'udienza è stata quindi aggiornata al 12 gennaio. Proprio la scomparsa di Sara Pedri ha portato alla luce i presunti casi di maltrattamenti che hanno portato al licenziamento del primario Tateo, poi reintegrato dal tribunale del lavoro che ha annullato il provvedimento dell'azienda sanitaria provinciale. La famiglia di Sara ha da subito sollevato il caso dei presunti maltrattamenti subiti dalla giovane forlivese una volta iniziato il suo percorso lavorativo all'ospedale di Trento. La Procura trentina ha contestato a Saverio Tateo e Liliana Mereu condotte vessatorie nei confronti di chi lavorava nel reparto, raccogliendo le testimonianze di sanitari, che avrebbero riportato episodi di ingiurie, minacce di sanzioni disciplinari, atteggiamenti inquisitori, condotte vessatorie non motivate da errori professionali, ma da risentimen-

to. «Non so cosa succederà e non mi faccio illusioni, ma come sempre mi affido alla Giustizia» ha commentato su facebook la

sorella di Sara, Emanuela Pedri --. C'è stato un lavoro importante e probabilmente non è ancora finito ma sento che siamo sulla strada giusta perché abbiamo avuto coraggio, ci abbiamo messo la faccia, abbiamo fatto squadra e ci stiamo mettendo il cuore. Quando pronunciamo la parola giustizia si muove qualcosa dentro di noi, quando la desideriamo veramente, diventa il motore, il fuoco della nostra "battaglia", quando sentiamo quel fuoco dentro, tiriamo fuori quella forza che non pensavamo di avere, quella forza si trasforma in desiderio, un desiderio che brucia e muovendo energia tutto attira. L'attesa è stata lunga ma non ci siamo mai fermati, abbiamo "spostato le montagne" e l'abbiamo fatto insieme con tenacia, determinazione e costanza così come Sara era nella sua vita prima che il desiderio si spegnesse. È vero il suo entusiasmo e il suo desiderio si sono spenti prima del tempo, qui in terra, ma ora fanno luce, una luce così intensa da sentire la sua presenza».

L'UDIENZA DAVANTI AL GIUDICE AGGIORNATA AL 12 GENNAIO



Sara Pedri, scomparsa a 31 anni il 4 marzo 2021

Guerra in Terra Santa: «Ricostruire la fiducia tra israeliani e palestinesi»

Salone comunale gremito per l'incontro con Andrea Avveduto, padre Ibrahim Faltas e Marinella Bandini

FORLÌ

PIERO GHETTI

Salone comunale di Forlì gremito, mercoledì scorso, per l'incontro "Terra Santa. Il bisogno della pace". Di grande interesse gli interventi di padre Ibrahim Faltas, vicario della Custodia di Terra Santa, Marinella Bandini, giornalista forlivese e Andrea Avveduto, giornalista, responsabile della comunicazione per l'associazione pro Terra Santa. Padre Faltas, in collegamento video dall'Umbria, ha esordito con l'espressione: «Eravamo abituati all'Intifada fra israeliani e pale-

stinesi, ma questa volta è una faccenda diversa da tutte le altre». Dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre scorso, «la nostra vita è cambiata. Siamo tristi per il numero di vittime e di feriti, migliaia sia in Israele che a Gaza. Moltissimi sono bambini, da entrambe le parti». Il francescano, che in Israele e Palestina, come Custodia di Terra Santa, conduce 19 scuole per un totale di 13.000 studenti, in maggioranza musulmani, comunica lo stato d'animo che si vive in loco: «A Gerusalemme la gente è chiusa dentro le proprie case, ovunque c'è uno strano silenzio che nasce dalla paura». Se l'albergo Casanova per l'accoglienza dei pellegrini, è chiuso, la basilica del Santo Sepolcro si è svuotata completamente. Stessa cosa a Betlemme, dove tutti vivono di

turismo, ma dal 7 ottobre scorso non hanno più la fonte di reddito con cui sostenere la propria famiglia. «Per risolvere il conflitto israelo-palestinese in atto dal 1948 - conclude il religioso - occorrono due stati. Gli uni non possono che vivere accanto agli altri». Richiamando le parole di papa Giovanni Paolo II, riprese da papa Francesco nel 2014 nel corso del suo viaggio in Terra Santa, «se la pace si realizza a Gerusalemme, sarà testimonianza nel mondo intero».

Marinella Bandini, giornalista forlivese operante in Israele da due anni, ha invece raccontato la situazione dei cristiani tuttora residenti in Terra Santa. Nello Stato ebraico, su un totale di 9 milioni di abitanti, i cristiani autoctoni, cioè arabi, rappresentano appena l'1,9 per cento della



Salone comunale gremito per l'incontro sulla pace in Terra Santa

popolazione. «Sono sempre di meno e nel clima di paura attuale se ne vogliono andare tutti». Fino al 7 ottobre si lavorava insieme, ora è tutto cambiato. «Gerusalemme è una città senza vita, le strade sono vuote. Finché non cessa la guerra non cambierà nulla. Poi si vedrà. E' indubbio che cristiani e palestinesi vogliono la pace. Il vero cambio di passo ci sarà solo con la riconciliazione». Andrea Avveduto allarga l'indagine andando alle origi-

ni del problema: «La situazione fra israeliani e palestinesi era già complessa prima del 7 ottobre, anche perché c'era grande divisione fra gli stessi israeliani a causa del clima di tensione instaurato da Netanyahu». Tornare allo status quo precedente non è possibile, distruggere Hamas è difficile. «L'unica vera risoluzione del conflitto ci può essere nella ricostruzione di un rapporto di fiducia tra israeliani e palestinesi».

Forlì

LA SANITÀ CHE CAMBIA

A Forlì la Senologia ha una nuova casa «Progetto avanzatissimo per le donne»

L'Unità di chirurgia sarà diretta da Annalisa Curcio, allieva di Secondo Folli, oggi direttore di Chirurgia oncologica all'Istituto tumori di Milano, che negli anni '90 mise in piedi il reparto voluto da Dino Amadori

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

È stato inaugurato ieri e sarà operativo già da lunedì il reparto di Chirurgia senologica al quinto piano del padiglione Morgagni dell'ospedale di Forlì. Lo spazio, frutto di un investimento di 2,9 milioni di euro tra finanziamenti statali e regionali, offre dodici posti letto di degenza, due nuove sale operatorie e un'area ambulatoriale dedicata con due ambulatori chirurgici, di cui uno dedicato alla dermopigmentazione dell'areola nelle pazienti sottoposte a ricostruzione mammaria dopo l'asportazione del seno a causa di un cancro maligno. Tra le neoplasie è quella più frequentemente diagnosticata nella popolazione femminile.

«Nel 2022 – spiega Annalisa Curcio, direttrice dell'unità operativa di Chirurgia senologica di Forlì-Ravenna – in Romagna sono stati eseguiti 1.302 interventi per tumore maligno della mammella di cui 547 a Forlì-Cesena, 352 a Ravenna e 403 nell'ospedale di Santarcangelo di Romagna. La Chirurgia senologica di Forlì-Ravenna ha eseguito 200 interventi di chirurgia ricostruttiva grazie ad un'equipe integrata composta da 11 chirurghi dedicati di cui 9 chirurghi senologi e 2 chirurghi plastici. La maggior parte delle pazienti viene sottoposta all'intervento di ricostruzione contestualmente alla mastectomia».

Curcio si è formata nel reparto di senologia ed è allieva di Secondo Folli, oggi direttore di Chirurgia generale oncologica all'Istituto nazionale tumori di

LAVORO D'EQUIPE CON I CHIRURGI PLASTICI

«La maggior parte delle pazienti viene sottoposta all'intervento di ricostruzione contestualmente alla mastectomia»

Milano la cui storia professionale ha radici a Forlì. Alla fine degli anni '90, Dino Amadori che era primario di Oncologia, indicò la necessità di creare un reparto di Chirurgia oncologica di riferimento. Fu proprio Folli, che mise in piedi il reparto costituendo una delle prime strutture complesse di senologia a livello regionale. «Per me è un momento emozionante e traguardo importante raggiunto per noi professionisti ma soprattutto per le donne. Anche io ero presente alla nascita di questo reparto, l'8 marzo del 2006. Ero una giovane chirurga e ho vissuto la storia della senologia di questo territorio – aggiunge Curcio -. Il tumore della mammella è la neoplasia più frequentemente diagnosticata nella popolazione femminile: nel 2022 sono state fatte 55.700 nuove diagnosi di tumore al seno con un trend d'incidenza che è in lieve aumento in tutte le fasce d'età. Confortante è il dato relativo alla riduzione della mortalità e alla sopravvivenza a 5 anni che è dell'88% in Italia e dell'89% in Romagna. Questi risultati sono attribuibili alla diagnosi precoce legata alla diffusione dei programmi di screening ma soprattutto ai progressi terapeutici e all'efficacia delle nuove terapie».

«Per me oggi è un giorno stupendo – afferma Folli – mi dispiace che non ci siano Amadori e Pierattelli, ideatori di questa bellissima esperienza. L'idea fu di Amadori che era sempre un passo avanti a tutti noi e Pierattelli diede corpo a questa idea. Da oggi la Senologia ha una casa bellissima, mancava solo questo. È un progetto avanzatissimo, sia per le donne che per chi ci lavora».

Per rendere più confortevole l'ambiente di cura, l'Istituto oncologico romagnolo ha donato circa 55mila euro per il progetto di umanizzazione degli spazi anche attraverso la presenza di opere d'arte e pannelli luminosi per dare colore e luce all'ambiente.



L'inaugurazione del reparto con la dottoressa Annalisa Curcio; sotto stanze di degenza e una sala operatoria FOTO BILACCO



Secondo Folli, direttore di Chirurgia generale oncologica all'Istituto tumori di Milano, tra Raffaella Signani e Silvia Mazzini, dirigenti infermieristiche che hanno lavorato con lui quando la dottoressa Curcio era la sua assistente

Donazione alla Pediatria in memoria di Luisa Cantoni

FORLÌ

La Pediatria dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" ha ricevuto una generosa donazione da parte degli eredi della signora Luisa Cantoni, una donna che ha sempre mostrato costante sensibilità nei confronti

dell'infanzia e che ha voluto lasciare un significativo segno di sé anche all'interno del reparto dedicato ai più piccoli. Sono state messe a disposizione dei bambini attrezzature di grande valore e utilità quotidiana: due ventilatori C-Pap neonatali, un ecografo wireless per ac-



cessi vascolari, un apparecchio per la misurazione dei parametri vitali, due carrelli per terapia farmacologica, un monitor multiparametrico e un software aggiornato per strumento ecografico. «La gratitudine di tutta la comunità, e la nostra in particolare, va alle splendide persone che si sono impegnate perché l'intenzione del proprio familiare trovasse così la sua piena e tangibile realizzazione» è il commento dell'Ausl Romagna.

SANGUE SULLE STRADE Forlì

Travolto vicino a casa Medico ferito grave L'automobilista scappa, poi torna sul posto

Paura in via Borghetto Romiti: l'uomo, 60 anni, era a piedi con la moglie
Ora è ricoverato nel reparto di Rianimazione del 'Bufalini'
Il guidatore, un 34enne, si è presentato spontaneamente



L'imbocco della strada, nel quartiere Romiti. L'incidente giovedì alle 17

I fanali dell'utilitaria non bastano per far luce tra le ombre del crepuscolo. Sono da poco passate le 17 di giovedì pomeriggio, è quasi buio in via Borghetto Romiti, nel quartiere omonimo alla periferia di Forlì, e non c'è neppure un lampione a illuminare la strada. Un uomo e una donna camminano nella via in fila indiana e indossano un cappellino caterifragente. Ma non basta per evitare il terribile incidente. Un'auto guidata da un 34enne forlivese, che procede nella stessa direzione dei pedoni, cioè verso Faenza, sopraggiunge all'improvviso da dietro e colpisce in pieno l'uomo, un medico di 60 anni, e sfiora la donna, la moglie 55enne, facendola comunque cadere a terra. Erano a pochi passi dalla loro casa ma non sono riusciti a raggiungerla.

Il medico, travolto dall'auto, cade a terra, sbattendo la testa sull'asfalto, e perde coscienza. È un passante a chiamare i soccorsi mentre il conducente dell'utilitaria prosegue la sua corsa in auto senza fermarsi a prestare aiuto. I due feriti (il medico 60enne appare subito molto grave, mentre la donna è lievemente ferita) vengono trasportati all'ospedale Bufalini dall'elisoccorso giunto immediatamente sul posto. Il dottore forlivese è tuttora ricoverato in terapia intensiva in gravi condizioni: la prognosi è riservata.

Sul luogo dell'incidente, giovedì pomeriggio, anche la polizia lo-

ALLARME SICUREZZA

Anche la donna è finita a terra: «Strada pericolosa: è buia e senza dossi, non si può rischiare di morire così»



Vigili urbani durante i rilievi (foto di repertorio)

cale. Proprio mentre sta eseguendo i rilievi, ecco quei fanali riapparire. È il conducente dell'auto, pentito, in lacrime, che torna sul luogo dell'incidente perché i rimorsi sono troppo pesanti da sopportare. Nei prossimi giorni le forze dell'ordine trasmetteranno alla procura l'esito dei rilievi: data la situazione (non basta, infatti, il ritorno in tempi relativamente brevi), potrebbe essere aperto a carico del guidatore un fascicolo con l'ipotesi di

reato di omissione di soccorso e lesioni colpose gravi.

«Potevamo essere morti tutti e due». È la donna, la moglie del medico, a raccontare quegli istanti dopo essere stata dimessa con una prognosi di qualche giorno. «L'impatto è stato violentissimo, ho visto mio marito a terra, dopo un volo di diversi metri. Ho pensato subito che fosse morto. Spero che si salvi. Lui era in mezzo alla carreggiata, la occupava quasi tutta, questo an-

che per dire quanto sia stretta. Per fortuna io mi sono rialzata quasi subito e un vicino ha chiamato i soccorsi. Altrimenti un'altra auto avrebbe potuto travolgerci subito dopo».

La donna vuole toccare un punto che le sta a cuore: «Siamo a pochi minuti a piedi dal centro storico di Forlì. Eppure, viviamo in una strada non sicura. Non si può rischiare la vita così, a due passi da casa. Non c'è un lampione, né i dossi che rallentino la velocità. Gli agenti della polizia locale mi hanno riferito che in quel tratto, essendo fuori dal centro abitato, in assenza di altri limiti specifici, si può correre fino a 90 chilometri orari. Eppure la strada è stretta». Secondo la donna ferita, viene percorsa regolarmente «da appassionati che corrono o passano in bici». Ci vivono anche famiglie con bambini piccoli. «A volte sentiamo, dalla nostra camera da letto, auto che sfrecciano in piena notte, come si trattasse di vere e proprie corse».

**Annamaria Senni
Marco Bilancioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento dell'elimedica

LE IPOTESI DI REATO



Omissione di soccorso e lesioni colpose gravi

Soccorsi chiamati da un vicino: necessaria l'elimedica 118 e il trasporto a Cesena. L'autista rischia l'accusa di omissione di soccorso e lesioni colpose gravi

Santa Sofia, un ventenne di origini magrebine è stato portato in ospedale

Si ribalta con l'auto e finisce contro il guardrail



Due incidenti hanno caratterizzato la mattina di sabato a Santa Sofia. Alle 10 i Carabinieri e poi una squadra del Distaccamento Vigili del Fuoco Volontari di Civitella sono intervenuti nella Sp4 in un tratto della Bidentina compresa tra l'ingresso all'azienda Pollo del Campo e il podere Pastorale nel Comune di Santa Sofia per un incidente stradale. Una vettura guidata da un ventenne di origine magrebina H.K.

Residente a Galeata è sbandata per cause ancora da accertare, impattando sul guardrail. I Carabinieri hanno allertato i Vigili del Fuoco che, giunti sul luogo dell'incidente, hanno subito messo in sicurezza la vettura ribaltatasi su un fianco e che occupava parte della carreggiata. Le condizioni del conducente non hanno destato preoccupazioni, ma è stato ricoverato all'ospedale di Forlì per essere sottoposto ad esami

psicofisici. Sempre in mattinata una donna di 84 anni M.L.G. è caduta dalle scale nella propria abitazione battendo la testa. Sono intervenuti i Carabinieri che hanno allertato il 118. E' dovuto intervenire l'Elisoccorso, atterrato all'eliporto a Capaccio, dove i sanitari hanno riscontrato nella donna un trauma alla testa. E' stata trasportata al Bufalini di Cesena in codice 2 di media gravità.

o.b.